

Autoritratto Contro ogni tabù e restrizione

Chi è Una donna araba arrabbiata racconta cosa significhi appartenere all'altra metà del cielo nel mondo islamico. In queste pagine Joumana Haddad, protagonista della cultura libanese contemporanea, sconfigge tabù e restrizioni per svelarci la sua vita: dalla lettura del marchese de Sade a dodici anni alle sue prime poesie erotiche, alla fondazione della rivista «Jasad».

sive. Né maltrattate, né deboli. Non tutte le donne arabe cristiane sono emancipate e libere dai pregiudizi. Non tutte le donne arabe portano il velo, il burqa o lo chador. Non tutte le donne arabe subiscono aborti selettivi, né mutilazioni e matrimoni combinati. E, cosa più importante: non tutte le donne arabe piegano la schiena. «Per la maggior parte della Storia, l'Anonimo era Donna» (Virginia Woolf). Questo vale certamente per le donne arabe. Però la «non-anonima» donna araba non è un mito. L'altra donna, quella atipi-

La vera sfida Dimostrare che l'immagine prevalente è incompleta

ca, libera, ribelle, indipendente, moderna, aperta, anticonformista, colta, autosufficiente esiste accanto alla prima, e non è, come si pensa, tanto difficile trovarla. E questa è la sfida della mia testimonianza, solo un piccolo anello di una lunga catena di saggi sull'argomento. La vera sfida non sta nel provare che l'immagine prevalente della donna araba sia sbagliata, piuttosto nel dimostrare che è incompleta, e che occorre affiancarle l'altra immagine, quella luminosa, così che la seconda diventi parte integrante della prima nella percezione occidentale (e non solo).

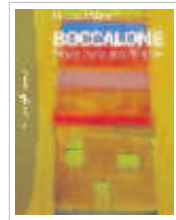
Sì, un'altra donna araba esiste. Ha bisogno di essere notata, merita di essere riconosciuta. E io sono qui per raccontarti la sua storia. Tra molte altre: la mia.

© 2011

Arnoldo Mondadori Editore s.p.a.
Milano

Zona critica

«Boccalone» di Palandri? Un documento che annuncia il nuovo



Boccalone

Enrico Palandri

pagine 187

euro 9,50

Bompiani

ANGELO GUGLIELMI

Rileggere *Boccalone* è certo motivo di qualche eccitazione, ti riporta a tempi belli che pur tu non hai vissuto.

Era il '77 (del secolo scorso) a Bologna, l'anno della nuova rivolta giovanile, in nome della vita non della politica (come era stato il '68).

Forse sciocchezze: vita e politica sono una sola cosa, anche se ogni volta a prevalere è una delle due. A prevalere nel settantasette a Bologna fu la vita.

L'autore Scrive una storia straordinaria, fatta di timidezze e di azzardi

Così Enrico Palandri, proveniente da Venezia e lì a Bologna per studiare, si scopre felice e solo incontrando gli amici, «da quello che dicevamo, dal modo rapido e distaccato con cui ci salutavamo», avverte di vivere una nuova avventura. Non gli è «ancora chiaro quel che sta accadendo». Certamente un qualcosa di diverso «dagli anni sessanta... di uno squallore indescrivibile, dominati dal boom e dallo stalinismo». Al cinema c'è Morgan matto da legare, corre a vederlo... «ho respirato un po' della sua aria meravigliosa... è un film pieno di forza animale, dove anche gli eroi della rivoluzione russa sono privi di ideologia... da oggi in poi io sono Morgan».

A parlare è il protagonista di *Boccalone*, l'autore stesso non ancora ventenne che scrive il suo romanzo di amore. Scrive una storia straordinaria, fatta di timidezze e di azzardi,

di, che si sviluppa con smodata tenerezza e violenta immedesimazione, nel rifiuto di ogni regola e pre-cetto dato e come alla ricerca di un sentimento perduto. Ma non è l'amore a fare il miracolo, l'amore è il miracolo: è la scoperta di un altro modo di vivere, in cui la libertà intanto è esimersi dai valori riconosciuti, e non perché odiati ma per mettere al loro posto gli atti fisici della vita. Passeggiare, incontrarsi, amarsi, viaggiare... magari perdersi, chissà solo modo per ritrovarsi.

Questo è il romanzo di Palandri, che scrive confessando, è il suo primo romanzo, che non sa come si scrive. In realtà a leggerlo oggi, spento il fascino della stagione straordinaria cui si riferisce, scopriamo che è più un quaderno di appunti, di confessioni appena consumate. Manca di una struttura, finendo per sembrare raffazzonato e (pur vitalmente) abborracciato, anche se poi qui e lì dissemina preziose indicazioni di stile che sarebbero serviti agli scrittori a venire (per esempio che scrivere è trovare i buchi da cui fare uscire il senso o che la scrittura più che dire deve respirare).

Ma non è certo l'aspetto letterario e la sua novità a rappresentare la sua importanza. *Boccalone* è una grande testimonianza ancora calda e vibrante di una rottura del tempo. Alla vigilia degli anni ottanta il tempo e la cultura in cui si incarna,

appesantita dalle aggressioni ideologiche e fattuali patite nei due decenni precedenti, se li butta alle spalle senza chiasso ma con determinazione. Ritorna a porsi come spazio libero magari per nuove aggressioni forse ancor più fastidiose ma intanto si gode il suo momento di leggerezza. All'impegno troppo predicato succede il lavoro rallentato, all'accanimento la disponibilità. Il corpo e la sua allegria prevale sulla

Più che un romanzo Sembra un quaderno di appunti, di confessioni consumate

mente e la sua cupezza. Di qui i vantaggi e le sciagure (ancora attuali) individuali e collettivi dei decenni che sono seguiti.

Dunque *Boccalone* più che un romanzo è un documento; letterariamente non è il nuovo ma l'annuncio del nuovo. Subito dopo Palandri arriverà Tondelli che darà linguaggio e stile alla disarticolazione libertaria e totalità disinibita già presente nelle pagine di *Boccalone*; arriverà *Altri libertini* che ha valorizzato la musicalità della parola sottraendola alla paralisi cui la condannava la sua linearità. E la narrativa riprese a raccontare riscoprendo le proprie radici di favola e ricostruendo il rapporto con il lettore. La parola-silenzio (forte dell'energia del silenzio) della letteratura di punta degli anni sessanta può abbandonare il proprio ricovero e uscire all'aria aperta. Ma fragile come è, di nuovo si ammalia convinta di vivere una nuova salute. È stata solo una lunga convalescenza. La guarigione sembra scaduta di attualità. ♦

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

2 volumi 2.200 pagine



• Oltre 200.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing

• Tutte le redazioni dei Quotidiani

• Agenzie di Stampa

• 2.000 Periodici

• Tv e Radio nazionali

• 4.500 Uffici Stampa

• Istituzioni nazionali ed internazionali



• Radio e Tv locali

• Le redazioni dei Media

online

• In allegato il cd-rom con i 100.000 giornalisti Italiani

anche in versione digitale
www.agendadelgiornalista.net

tel. 06 6791496 • www.agendadelgiornalista.it